

Giornale di Sicilia 11 Novembre 2012

## **Eolico, chiesta tangente da 6 milioni**

TRAPANI. «...Farò la guerra per questo 10%, ma è chiaro, viremu come si comporta la direzione ... Iu presidente, picchi chi comanda è Iu Presidente (centrale... e l'e Icr, quello della I anivan a, io, in Consiglio di Amministrazione già ho lanciato, iu sugnu na minoranza ho parlato con l'altro, l'altro mi dà una mano, Carlo Berton ha detto va bene».

Il 10% è quanto chiede il boss latitante Matteo Messina Denaro, attraverso suo «compare» Santo Sacco, alla multinazionale danese «Baltic Wind» per autorizzare la realizzazione di un mega parco eolico in provincia di Catania, un progetto da 60 milioni di euro. Sacco, adesso sospeso dal prefetto, era consigliere provinciale di Trapani del Pdl e componente della commissione Lavori pubblici dell'Ente. I reati contestati, tuttavia, risalgono al periodo in cui era consigliere connotale a Castelvetrano, la sua città.

A parlare con Salvatore Angelo - pure lui, come Sacco, arrestato nell'operazione antimafia «Mandamento», condotta dai carabinieri di Trapani e coordinata dalla Dda di Palermo - è Salvatore Pizzo, tecnico di riferimento della «Baltic Wind». «Abbiamo la tua parola con 10%; io non voglio venire meno... anche picchi chissu è compari di Matteo... Matteo è un grande amico mio, ma iu con Matteo un ci posso iri a... capiscimi», risponde Salvatore Angelo a Pizzo, il quale lo rassicura: «nuatri faremo di tutto, faremo di tutto, faremo di tutto».

Gli inquirenti sottolineano che dalle intercettazioni si delinea «nitidamente il quadro in forza del quale l'associazione mafiosa, grazie al determinante contributo di Salvatore Angelo e Santo Sacco, aveva potuto, per l'ennesima volta, infiltrarsi pesantemente nella realizzazione di redditizie attività economiche sul territorio, con la rilevante peculiarità che nella fattispecie il placet definitivo era giunto personalmente dal capo indiscusso dell'associazione mafiosa nella provincia di Trapani», per un progetto nel Catanese. Per deduzione, dunque, Matteo Messina Denaro dovrebbe oggi essere a capo di Cosa Nostra.

Dall'indagine «Mandamento» emerge inoltre che Santo Sacco è in diretto contatto con un nipote di Matteo Messina Denaro: Francesco Guttadauro, figlio del più noto Filippo. È a lui che si rivolge per lamentarsi dell'imprenditore di Salerai Melchiorre Saladino.

**Gianfranco Criscenti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***